

**Formula Uno
Oggi Gp
di Germania**

Il team di Maranello subisce in pista la schiacciante superiorità McLaren e abbandona ai box ogni residua traccia della passata grandezza

Cresce il nervosismo e il malessere Il direttore tecnico Fiorio «dribbla» i giornalisti e non parla Generale «repulisti» nel futuro?

Ferrari da mito a marca d'automobili

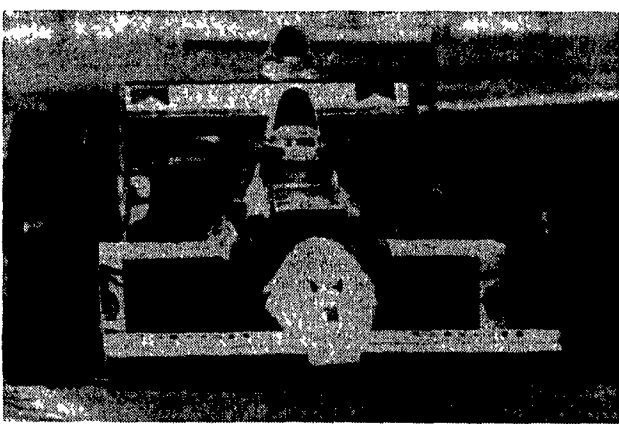
Cesare Fiorio, accigliata primadonna non si concede all'abbraccio della stampa. Corre trafelato dal box al motor home, dal motor home al box, lancia frettolosi saluti, con un sorriso che deve tirarsi con le tenaglie ed elude il briefing del sabato mattina, tradizionale appuntamento della Ferrari, che si ritrova così spogliata dell'ultima traccia di una passata grandezza.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELATO

HOCKENHEIM Povero Fiorio bisogna pure comprenderlo. Questa Ferrari che avrebbe potuto e dovuto dar gli ultimi lustri si è rivelata fin qui una bella gatta da pelare. E, in fondo anche il direttore sportivo deve cominciare ad avere in uggia le analisi che si ripetono sempre uguali la solita solita sui chiodi smaltati e smaltiti la trite immutabile sui continui progressi i mezzi vaticini di vittoria il per venire e che poi non vengono perché se la Ferrari fa progressi alla McLaren non stanno davvero a girarsi i polli. Anzi i risultati delle prove ufficiali dicono esattamente il contrario.

Comprendibile allora che Fiorio non se la senta di parlare. E poi con certa stampa che sta sempre al varco per mettere tutto in buria che lo ribattezza «Hollywood» per certi suoi presunti atteggiamenti distici che non esita a calpestare il mito delle «rose» (il più bel mito dell'Italia sportiva un mito che oggi poggia sul saldo pedestal tecnologico della Fiat).

Fiorio allora non parla. Se lo fa tradito dall'urgenza di esprimere comunque soddisfazione sbaglia i tempi



La McLaren protagonista anche nelle prove del Gp di Germania in alto a destra Senna dopo l'ennesima «pole-position»

«Parlo a profusione i piloti scordano e rilassati. Più tecnico Berger. «Non era il caso di farsi illusioni dopo Silverstone. Ci aspettavamo un simile divario con la McLaren. Il fatto è che abbiamo il miglior telaio della Formula 1 che va a nozze su piste veloci come quella inglese ma qui viene messo in difficoltà dalle curve lente. Quest'anno comunque l'obiettivo della Ferrari può essere solo il secondo posto. Tutto inforvato dal sole che bacia da oltre due mesi. I figli della sua isola di Man Mansell cui non fa difetto l'ottimismo. «In vent'anni dico che in Ungheria (il prossimo gran

premio in programma il 13 agosto ndr) possiamo conquistare la prima fila». Parla al plurale per spirito di corpo ma ovviamente pensa che l'impresa possa riuscire solo a lui. E infatti aggiunge: «Mi è riuscito lo scorso anno con un motore. Non vedo perché non dovrebbe riuscire con la Ferrari. Inoltre l'isica mente sto molto meglio dell'anno passato».

Anno mesto 189 per la Ferrari. Il reduce dalla delusione dell'88. Condito da come reze grandi e piccole come quella scalfita ieri da Pier Guido Castellotti fuori in ma lo modo dal box della McLaren. Non resta che aspettare il

90 pregustando rinvincite esaltanti. Con gente nuova. Via Bernard e Berger. È arrivato Henrick Scalabrini. Forse arriverà un altro pezzo da non vanta del ramo tecnico. E poi deve arrivare il nuovo pilota. Nei silenzi di Fiorio si intravede la voce del presidente che ribadisce di volere un «pilota italiano giovane e aggressivo». Tramontata da qualche giorno l'ipotesi Larini (ramente così anche quella di Patrese). È rispuntata come una quaglia la certezza di Stefano Modena. Bernie Ecclestone (che è uno dei proprietari della Brabham) permettendo dovrebbe essere proprio lui il pilota di una Ferrari votata alla riscossa.

**Senna davanti a tutti
Prost gli è accanto
Mansell e Berger inseguono**

DAL NOSTRO INVIATO

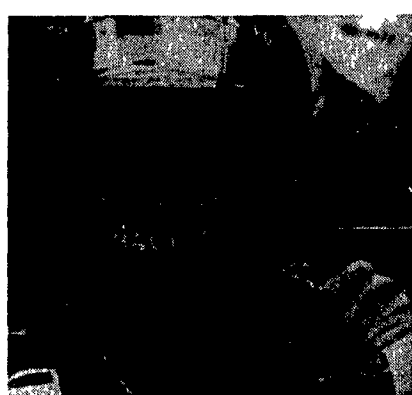
HOCKENHEIM «Non sarà facile per gli altri infilarsi tra noi due». Già non sarà facile per nessuno Ferrari in testa infilarsi tra i duellanti della McLaren. Il pronostico di Alan Prost è in troppo facile. Sulla griglia di partenza la prima fila già conquistata nelle prove di venerdì è rimasta nelle loro mani. Con Ayrton Senna che ha ripreso ad accumulare pole position e con quest'ultima fanno trentasei. E soprattutto ha ribadito che sul piano della velocità nessuno può tenergli testa. Nemmeno un vecchio marpione delle piste come Alain Prost malgrado corra con la stessa macchina del brasiliano. Il francese ci ha provato a ridurle il distacco di un secondo patito venerdì. Ha migliorato il suo tempo di un centesimo di secondo soltanto. È vero ma è stato l'unico dei primi quattro a riuscirci. Del resto Senna sapeva di poter avere di rendita. E alla fine delle prove non si è prodotto che in uno stregatissimo commento: «Nessun problema» commento che conta di ripetere oggi alle quattro del pomeriggio quando la gara sarà messa in archivio.

Nulla e nessuno sembra più in grado di turbare la marcia

delle McLaren. La Ferrari resta come venerdì sera a due secondi un po' meno Mansell un po' più Berger che quest'anno non è ancora riuscito a concludere una gara. Ma non se ne cura. Pregustando i trionfi della prossima stagione nel segno della McLaren. Forse per questo comincia già a mostrarsi diplomatico verso il suo futuro compagno di squadra e sul titolo mondiale abbozza pronostici molto deferenti: «Chi vincerà? Oggi sembrerebbe senz'altro favorito Prost. Ma Ayrton è capace di vincere sei gare di seguito».

McLaren Ferrari e poi le solite Williams con Riccardo Patrese quinto davanti al compagno Thierry Boutsen. Quindici settima la Benetton di un Alessandro Nannini in vena di polemiche con Derek Warwick della Arrows. A chiudere il corteo Michele Alboreto che merita una citazione dopo aver sofferto l'accesso alle prove a Yannick Dalmas per un millesimo di secondo (sei centimetri e otto millimetri) ten è riuscito a qualificarsi a spese dello spagnolo della Minardi Luis Perez Sala per sedici centesimi di secondo (un metro e undici centimetri).

Giuliano Capelato



Patrese (5°) primo italiano

1 SENNA (Mc Laren) 1 42 300	2 PROST (Mc Laren) 1 43 295
27 MANSELL (Ferrari) 1 44 020	28 BERGER (Ferrari) 1 44 467
6 PATRESE (Williams) 1 44 511	5 BOUTSEN (Williams) 1 44 702
19 NANNINI (Benetton) 1 45 033	11 PIQUET (Lotus) 1 45 475
20 PIRRO (Benetton) 1 45 845	4 ALESI (Tyrrell) 1 46 888
26 GROUILLARD (Ligier) 1 46 893	7 BRUNDLE (Brabham) 1 47 216
23 MARTINI (Minardi) 1 47 380	15 GUGELMIN (March) 1 47 387
30 ALLIOT (Lola) 1 47 486	8 MODENA (Brabham) 1 47 511
9 WARWICK (Arrows) 1 47 533	12 NAKAJIMA (Lotus) 1 47 663
3 PALMER (Tyrrell) 1 47 676	22 CAFFI (Dallara) 1 47 679
21 DE CESARIS (Dallara) 1 47 879	16 CAPELLI (March) 1 48 078
25 ARNOUX (Ligier) 1 48 266	36 JOHANSSON (Oryx) 1 48 348
10 CHEEVER (Arrows) 1 48 396	29 ALBORETO (Lola) 1 48 670
NON QUALIFICATI: Sala (Minardi) 1 48 686; Gachot (Oryx) 1 48 004; Danner (Rial) 1 48 767; Woider (Rial) 1 48 770	

Fallito il record. Enzo Maiorca si ferma a 60 metri e risale, sfuma il primato di toccare quota 106 di profondità. Dopo l'abbandono annuncia: «Basta è stato l'ultimo tuffo». Ora si dedicherà ad una scuola per subacquei

«Mi ha battuto il mare, viva il mare...»

Enzo Maiorca non ce l'ha fatta ieri a raggiungere i 106 metri di profondità e a stabilire il nuovo record mondiale di immersione in assetto variabile. Dopo un minuto e cinquantotto secondi raggiunti i sessanta metri di profondità il campione siracusano ha dovuto abbandonare il suo tentativo. Non è riuscito a compensare e a smaltire la pressione dell'acqua sui timpani delle orecchie.

NINNI ANDRIOLO

SIRACUSA «Signori il tentativo è fallito». Maiorca stesso è rimasto in superficie dopo quasi due minuti di immersione che da lui notizia agli oltre seicento spettatori che con barche pescherecce, motoscafi e gommoni si sono spinti oltre tre miglia al largo della località balneare di Fontane Bianche per assistere alla sua prova di quest'anno. Qualche secondo di imbarazzato silenzio. Poi un lungo affettuoso applauso.

Nei cerchi di mare largo una settantina di metri in tutto racchiuso tra la nave appoggio Anfite (messa a disposizione dall'Agip). Il mo-

tovedette dei carabinieri e della Capitaneria di porto i barconi che hanno accompagnato fin qui giornalisti, operatori fotografici e autorità. La gente la festa si è svolta ugualmente anche senza nuovi record anche se l'immersione non ha dato i risultati sperati. È una specie di rito quello che da molti anni si consuma ogni estate qualche miglio al largo dalle coste e che unisce Siracusa ai Maiorca ad Enzo e alle sue figlie Patrizia e Rossana. «La famiglia più profonda del mondo» come qualcuno ama definirli. Anche questa volta il rito è durato un paio d'ore. Con i Maiorca intenti a seguire i preparativi di Enzo

(le fasi successive della concentrazione la iperventilazione che consente di incamerare aria nei polmoni la vestizione e la prima immersione per prendere confidenza con l'acqua) e con la gente in religioso silenzio che fissa con gli occhi e gli obiettivi di centinaia di telecamere e macchine fotografiche tutto quello che avviene sulla zattera dove medici assistenti e sommozzatori stanno ultimando i preparativi della discesa.

Lui Enzo Maiorca sembra come al solito non curarsi di quello che gli si svolge attorno. Compie i gesti di sempre e ogni tanto chiude gli occhi a lungo per concentrarsi sui suoi esercizi di iperventilazione che realizza in una prima fase sulla stessa barca che lo ha portato sul punto della discesa e che come ogni volta gli ha messo a disposizione un vecchio pescatore che lo segue fin dal 1960 dall'anno del suo primo record. È Giuseppe Amico soprannominato «Pippo ventidue» ventidue perché dicono che sono pazzo - ci tiene a far sapere -

pazzo per il mare. Alle 10:30 tutto è pronto. I sub che debbono assistere alla discesa ed intervenire in caso di bisogno sono già disposti sott'acqua. Da venti metri in poi ogni dieci metri. Poi dopo i sessanta metri altri due sommozzatori hanno preso posto al centro e ai centodieci metri Maiorca scenderà appoggiato ad una specie di strano manubrio in piedi su una specie di staffa zavorrata che scende lungo un cavo fissato al fondo del mare per evitare oscillazioni. Alle 10:35 si dà il via all'immersione. Dovrebbe durare in tutto tre minuti. Si trattiene il fiato. Sulla piattaforma un medico scandisce a voce alta i secondi. Sono passati quasi due minuti quando Enzo Maiorca emerge troppo presto. Non ce l'ha fatta. Il tentativo è fallito. A sessanta metri non sono riuscito a compensare e smaltire la pressione dell'acqua sui timpani - dice - ho provato e riprovato poi ho deciso di tornare su. Ho mollato la zavorra e sono risalito. Deluso? «No, affatto sono stato battuto dal mare. Ho conseguito tanti ri-

sultati positivi di più il mare non mi ha permesso». Smetterà lo stesso anche senza aver raggiunto i 106 metri di profondità? «L'avevo già detto prima di questo tentativo e lo ri confermo non farò più immersioni alla ricerca di record. Questa era e rimane l'ultima volta».

E così Enzo Maiorca parla dei suoi progetti futuri della scuola di immersione in apnea profonda che vuole creare per dimostrare che

non occorre essere superuomini per scendere a cento metri sott'acqua e del viaggio in barca a vela per ripercorrere l'itinerario di Ulisse alla ricerca di reperti archeologici nei mari solcati dall'eroe di Itaca. Niente più record quindi per Enzo Maiorca? Patrizia 31 anni la figlia più grande che è scesa la settimana scorsa a 47 metri di profondità migliorando il primato precedente in assetto costante senza l'aiuto di zavorre dice che

questa volta papà parla sul serio basta con le discese. Pippo ventidue però è meno categorico. «In questi anni - dice - Enzo ha detto spesso cosa poi però è tornato più lontano dalle profondità non ci sta stare. Certo questa volta sembra più deciso. Comunque vedremo».

Maiorca intanto saluta e ringrazia tutti poi toglie la muta si tuffa nel mare attento almeno per oggi a non rimettere la testa sott'acqua.



Una vecchia foto del 1977. Maiorca (a destra) e il suo rivale francese Majol

Il papà e le sue figlie

Nell'estate del 1962 ad Ustica Maiorca supera per la prima volta i 50 metri. Quattro anni dopo nel '66 il campione siracusano riesce a raggiungere i 62 metri di profondità. Sempre nelle acque della sua città compie nel 1969 l'impresa di raggiungere i 72 metri e nel 1973 a Portovenere raggiunge gli 80 metri.

Alla fine degli anni 70 comincia a cimentarsi con le discese ad assetto costante e due figlie di Maiorca Rossana che oggi ha 29 anni e Patrizia che oggi ne ha 31. Maiorca intanto nell'86 nel mare di Crotona scende in assetto variabile fino ai 91 metri.

Nell'87 a Siracusa raggiunge quota 94 e nell'estate dell'88 riesce a superare di un metro quota 100. Un record questo battuto con una prova che per altro ha fatto molto discutere dal francese Jacques Majol avversario di sempre di Maiorca sceso a quota 105. È questa la misura che il sub siracusano avrebbe voluto superare ieri.



L'equipaggio del «Paul Pinot». Panatta festeggia con lo champagne

Europeo off-shore. Oggi la classica Viareggio-Bastia-Viareggio

Panatta, Casiraghi & Co. Jet set sulla cresta dell'onda

Prende il via stamattina la ventottesima edizione della Viareggio Bastia Viareggio la classica di moto nautica valevole per il campionato europeo off shore. Buzzi Villa con il Cesa 1882 restano i favoriti mentre Stefano Casiraghi (Gancia dei Gancia) l'inglese Curtis (Reporter) e Goffredi (con Adriano Panatta sul Paul Pinot) cercheranno di contendere il successo all'equipaggio di Buzzi.

VIAREGGIO L'appuntamento è ormai tradizionale da 27 anni verso la fine di luglio. Le formule uno del mare si affrontano in Versilia nella Viareggio Bastia Viareggio classica della motonautica internazionale e appunto in tutto ormai tradizione. È per il bel mondo del jet set in passato hanno partecipato a questa sfida di mare anche Gianni Agnelli, Giorgio Mondadori e Cesare Fiorio che

visse nel 1982. Quest'anno la gara settima prova del campionato europeo di off shore, si svolgerà su un percorso di 196 miglia marine pari a 363 chilometri. Da Viareggio i 22 equipaggi partiranno verso il mare aperto di fronte a La Spezia per fare ritorno a Viareggio prima di puntare verso il mare aperto e la Corsica. Da Bastia le imbarcazioni torneranno verso le coste italiane lasciandosi

a destra l'isola della Capraia e compiendo l'ultimo e decisivo tratto di 51 miglia verso la Versilia.

Ma vedremo chi sono i protagonisti di questa sfida del mare che rappresenta la versione italiana dell'inglese Cowes Torquay Cowes - nella quale le condizioni meteorologiche potrebbero assumere un ruolo determinante. Anche se i monocarena favoriti in caso di mare mosso sono pochissimi e i catamarani sembrano in grado di difendersi in tutte le circostanze. Buzzi Villa hanno attualmente in classifica generale un margine di 21 punti su Curtis Frutter («Reporter») e di 29 su Stefano Casiraghi alla guida di «Gancia dei Gancia» che batte naturalmente bandiera monogasca. In lizza anche Paul Pinot della strana coppia- Picot-

sta da Goffredi e Adriano Panatta il cui della squadra azzurra di Coppa Davis diventa uno specialista dell'off shore con due gare già vinte in questa stagione.

Questi equipaggi cercheranno a Viareggio di conquistare punti da mettere in gioco nelle ultime prove inglesi a Poole e Cowes anche se Buzzi in caso di successo ipotizza che il titolo europeo sia conquistato l'anno scorso il «Pinot» di Pinot di Bruno Abbate è il monocarena più interessante anche se è troppo di stanziano in classifica per cui il Gancia dei Gancia di Casiraghi appare l'unico fra i tradizionali off shore in grado di contrastare i catamarani ed in particolare il Cesa 1882. Tra l'altro il barzello monogasco ha già vinto la Viareggio Bastia Viareggio nel 1987. U.S.



PRIMULA

Confezioni

SALDI!! TUTTO A METÀ PREZZO

comunicato al Comune il 14-7-1989

Negozzi a

BOLOGNA: Via Indipendenza, 8 e 55
PESARO: Via Branca, 45-96-99
PADOVA - PESCARA - FANO - ANCONA
JESI - CIVITANOVA M. - MACERATA - FORLI
RIMINI: Piazza Tre Martiri, 12
RIMINI: Corso D'Augusto, 83